

Oria Day: celebrazione del Sangiovese e del progetto vitivinicolo di Roberto Cipresso

scritto da Redazione Wine Meridian | 25 Settembre 2024



Il primo Oria Day, tenutosi il 14 settembre a Montalcino, ha celebrato la nascita del progetto vitivinicolo sostenibile Oria Toscana. L'evento ha incluso un convegno dedicato al Sangiovese, con relatori di fama internazionale come il Prof. Attilio Scienza e il Dott. Paolo Storchi. Si è discusso delle origini, della diffusione dei cloni e delle prospettive future del vitigno simbolo della viticoltura italiana.

Si è tenuto recentemente a Montalcino il primo Oria Day, giornata di celebrazione della nascita del progetto Oria Toscana dell'enologo di fama internazionale Roberto Cipresso

del suo socio argentino **Martin Iglesias**.

I festeggiamenti sono iniziati alla mattina con il convegno **"Sangiovese: passato presente e futuro"**, un momento dedicato al **vitigno a bacca nera** più diffuso nel mondo della viticoltura italiana e colonna portante del progetto Oria, che prevede l'impianto di un grande **vigneto paesaggistico** in cui verranno allevati tutti i **140 cloni di Sangiovese**, con le finalità sia di produrre un grande vino che sia la massima espressione del vitigno, che di ricerca e analisi del comportamento e differenze dei vari cloni. Lo scopo è studiarne le interazioni col terroir e il comportamento, attraverso microvinificazioni, che saranno fruibili sia ai ricercatori e studenti universitari, sia alla stampa di settore.

Leggi anche: [Intervista a Roberto Cipresso: il winemaker che insegue l'emozione](#)

Ad introdurre e moderare il convegno è stato, in qualità di **Presidente del comitato scientifico di Oria, Jacopo Fanciulli**, affermato degustatore ed esperto vitivinicolo, **Italian Wine Ambassador** e candidato al prestigioso **Master of Wine**. Tra i relatori accademici di fama internazionale come il **Prof. Attilio Scienza**, uno dei massimi esperti nel campo della viticoltura ed enologia in Italia, il **Dott. Paolo Storchi**, Direttore della ricerca presso il **CREA** (Centro Ricerca Viticoltura Enologia) di Arezzo, e il presidente della **Fondazione Banfi, Rodolfo Maralli**.

Il primo intervento ha visto i saluti del padrone di casa, **Roberto Cipresso**, che ha illustrato al numeroso pubblico il progetto **Oria**, un nuovo ed innovativo modello di cantina e business, in cui appassionati e winelover diventano protagonisti e parte integrante di un progetto vitivinicolo **totalmente sostenibile**, sia da un punto di vista economico, sia ambientale. Verranno attuate le più moderne tecniche di viticoltura nel totale rispetto dell'ambiente e

le geometrie dei numeri aurei renderanno Oria un tutt'uno armonico con l'ambiente e la natura circostante.

Leggi anche: [L'impasse comunicativo sulla sostenibilità](#)

È stato poi il turno del **Prof. Scienza**, che collegato da remoto ha illustrato la storia del **Sangiovese**, dalle origini del nome del vitigno, **Sanguis Jovis** – il Sangue di Giove, ai suoi numerosi appellativi nel corso della storia, fino ai primi cenni letterari in cui si descrive il vitigno intorno al 1500 con il nome di **Sangioveto**, fino alla situazione attuale di coltivazione in Italia. Un punto fondamentale su cui il Professore si è focalizzato è stato quello delle **misteriose origini del vitigno**. Da anni, infatti, ampelografi e studiosi della vite stanno cercando di individuare le piante genitrici del Sangiovese e l'area geografica di provenienza. Dopo l'alternarsi ed il confutarsi di varie teorie, attualmente ne è stato identificato un genitore, lo **Strinto porcino**, un vitigno del sud Italia quasi completamente scomparso. Sembra che il meridione sia anche la zona di provenienza del vitigno, ma questa teoria non è ancora confermata ed altri studiosi propendono per un'origine Toscana/Emiliana.

È stata poi la volta dei saluti di **Rodolfo Maralli**, Presidente della **Fondazione Banfi**, il quale ha spiegato l'impegno ormai decennale della Fondazione nella promozione del **Sangiovese** come veicolo identitario non solo di Montalcino, ma della Toscana e più in generale dell'Italia. La Fondazione, infatti, grazie alla creazione e sviluppo della **Scuola di Alta Formazione Sanguis Jovis**, forma da anni, attraverso corsi estivi ed invernali, studenti e professionisti in ambito enologico e di comunicazione, mettendo al centro dei programmi didattici proprio il Sangiovese.

Terzo ed ultimo intervento è stato quello del **Dott. Paolo Storchi** che, grazie alla sua esperienza sul campo, ha illustrato al pubblico la situazione attuale

della **coltivazione del Sangiovese**, focalizzandosi sulla diffusione dei suoi **cloni attualmente riconosciuti**, ben **128 in Italia**, a cui si aggiungono **3 biotipi Prugnolo Gentile e 9 cloni internazionali**. L'intervento ha illustrato al pubblico anche le differenze che i ricercatori cercano nei vari cloni, dalla forma del grappolo e delle foglie, fino alla dimensione degli acini. Si è discusso anche di **prospettive future** e dell'eventualità in fase di studio di avere cloni di Sangiovese **resistenti** e delle nuove zone di coltivazione che andranno valutate per confrontarsi con i cambiamenti climatici in atto. L'intervento del dott. Storchi si è poi concluso con il racconto della sua esperienza personale nell'impianto di un **vigneto** in cui è presente una massiccia selezione clonale di Sangiovese, insieme alla **Fondazione Banfi**.

Punti chiave:

1. Il primo Oria Day ha celebrato la nascita del progetto Oria Toscana, guidato dall'enologo Roberto Cipresso.
2. Il convegno "Sangiovese: passato, presente e futuro" ha analizzato la storia e le prospettive future del vitigno Sangiovese.
3. Sono stati discussi i 140 cloni del Sangiovese e la loro interazione con il terroir per produrre un vino d'eccellenza.
4. Tra i relatori, il Prof. Attilio Scienza ha illustrato le origini e le misteriose radici del Sangiovese.
5. Il Dott. Paolo Storchi ha esplorato la diffusione attuale dei cloni e le prospettive future legate ai cambiamenti climatici.